Zeitschrift: Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung

Herausgeber: Verlagsgenossenschaft Schweizer Soldat

Band: 16 (1940-1941)

Heft: 46

Artikel: I territoriali : racconto del Cpl. Leonardo Bertossa

Autor: [s.n.]

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-713110

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 14.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

un militare che è stato respinto dall'Assicurazione militare si appella al Tribunale federale delle assicurazioni, egli di regola non riceve prestazione alcuna fino al giorno in cui la sentenza è pronunciata. Se, quindi, egli viene a trovarsi, in conseguenza di ciò, nell'indigenza, la cassa malati del militare può essere invitata a corrispondere le sue prestazioni con la riserva della restituzione delle stesse da parte dell'Assicurazione militare nel caso in cui quest'ultima venisse obbligata a riconoscere più tardi il caso.

«Il nostro Paese, benchè racchiuso nel cuore d'Europa, piccolo e privo di colonie, si è imposto all'attenzione e alla stima del mondo. Posta all'incrocio di diverse civiltà donde si nutrì, la Svizzera raccolse ed amalgamò tenui frammenti di terre e razze differenti, foggiandole a Stato ed unità nazionale, in un quadro di armonie che la caratterizzano ed onorano. Essa è l'anello di congiunzione di molte importanti arterie internazionali. Questa sua situazione vantaggiosa comporta anche degli obblighi da noi tutti riconosciuti.»

Dal Catalogo Ufficiale dell'Esposizione Nazionale 1939.

Per finire

Controllo dei tessili dell'Esercito.

I Cdt. d'unità possono avere dal controllo dei tessili dell'Esercito, Monbijoustrasse 8, Berna, dei buoni per la compera di tessili e di scarpe. Le domande non si possono fare che per soldati trovantisi in servizio e in quanto la loro tessera personale non basti. Devono essere motivate e venire inoltrate per la via del servizio.

I territoriali Racconto del Cpl. Leonardo Bertossa

(Continuazione del num. 43.)

In fondo in fondo poi era rimasto rurale, nè si sentiva di dare interamente torto all'altro. La sua grande aspirazione sarebbe stata di mettere assieme una piccola fortuna, e di ritirarsi nel villaggio natio per viverci da terriere. Un sogno come tanti altri che la vita aveva dispersi. Ma un poco per non darla vinta al suo contradditore, e molto per spingerlo sempre più innanzi, ora che aveva preso l'abbrivo, e vedere fin dove sarebbe arrivato quel bel tipo di codino, disse, segnando con un largo gesto della mano che pareva una benedizione al creato, quanto si scorgeva di più cospicua opera dell'uomo nel paesaggio: — Però per fare questa ferrovia così comoda per i traffici, per costruire quella bella strada asfaltata che non dà polvere, per tirar su quel grandioso albergo dalle cento finestre che sembra un palazzo di fiaba, ci vollero degli inventori, degli ingegneri e tanti operai specializzati, e questo non lo può dare che la città.

Se l'improvvisato paladino dell'urbe aveva creduto con tali argomenti di persuadere il campagnuolo, dovette tosto ricredersi perchè quello insorse con una veemenza punto sospettabile in un vecchio acciaccoso, e che per quanto troncata da pause asmatiche, gli fece dimenticare persino gli abituali pu pu:

— Questa ferrovia, voi la dite comoda, ma è essa che ci porta via i nostri uomini migliori; e presto n'avrà spopolate le campagne. Quella bella strada attira le automobili peggio del formaggio le mosche, e per noi è diventato un pericolo di morte il metterci i piedi. Al posto di quell'albergo grandioso, come dite voi, c'era una casa di campagna. Sì, una comoda e bella casa, e con una grande stalla dove buon anno mal anno c'entravano 20 e più capi di bestiame. Là, dove c'è il campo di tennis, era il verziere, e dietro, al posto del giardino, c'era un magnifico vigneto.

Oh, oh! pensò il Tribolati, se ti scaldi così, è segno che bruci; e per non lasciarlo raffreddare riattaccò subito: — È un bel giardino, l'ho ammirato anche questa mattina venendo alla stazione.

— Dava del buon vino una volta. Ora non ci sono più che degli alberi senza frutti e dei fiori di lusso; tutta roba inutile.

Al nostro Giacomo piacevano i fiori come tante altre cose da molti ritenute inutili e delle quali non sentiva volentieri dire del male; protestò: — Ecco, proprio inutili, i fiori, non li crederei; ricreano lo sguardo e allietano la mente con lo spettacolo della bellezza; riposano il pensiero dalle preoccupazioni materiali; ci dicono, anche quando siamo chini sulla zolla per procurarci il pane quotidiano necessario alla vita del corpo, che ci sono altri beni da non trascurare perchè necessari alla vita dello spirito.

— Pu, non dico di no. Se Dio li ha creati avranno pure la loro utilità, del resto danno nutrimento alle api. Ma anche quelle ha scacciato, l'albergo. L'apiario era proprio lì, dove c'è quella glorietta.

— È un bel posto per un belvedere, domina tutto il lago.

«Oggi dobbiamo anche esser pronti ed impavidi ad affrontare la più grave e precaria situazione economica. Possono sopraggiungere tempi nei quali potenze straniere preferiranno assoggettarci alla loro volontà, non con le armi, ma con gravi misure economiche come la proibizione dell'importazione dei generi alimentari. In questo caso, avremo il dovere di seguire l'esempio dei cantoni primitivi: anche loro hanno dovuto, durante la guerra di Morgarten, patire per anni la carestia e la fame. Con ciò hanno dimostrato che la Libertà stà più in alto del benessere materiale.»

Dr Gasser nella «Democrazia quale destino della Svizzera».

— Eccellente posto era per le api. Gli alveari stavano allineati in quell'insenatura del terreno dietro la glorietta; erano ben protetti dalla brezza e si bevevano ogni raggio di sole. Davano fino a quattro quintali di miele, e da sola era già una bella entrata. E anche la vigna rendeva; si diceva fosse ancora di quella piantata dai monaci, che l'avevano introdotta in questa regione. Una sorta che poi s'è perduta.

— Ma allora, perchè s'è buttata giù quella casa per farne un albergo?

A questa domanda il vecchio si fece scuro scuro in volto, e parve non voler dare una risposta. Pu, pu, fece cambiando un paio di volte posizione sulla panchina che sembrava essergli diventata infida come la sedia d'un dentista dal quale ci ha portato un dente cariato. Siamo entrati senza sospetto con la fiducia d'averne sollievo, poi alla vista di tutti quegli strumenti di tortura, la paura vince il dolore e si riprenderebbe più che volentieri la porta se non ci stesse già sulla soglia l'operatore in camice bianco che ci guata con un sorriso beffardo da ragno crudele.

Il caporale lo osservava in silenzio, temeva di perdere la parte più interessante di quelle rivelazioni; ma capiva che a insistere, anche con una sola parola, c'era da fare peggio.

Finalmente dopo qualche altro contorcimento e numerosi pu pu, l'amico sembrò calmarsi. Quel dente cariato gli doveva dolere parecchio, e forse pensò che a lasciarselo cavare n'avrebbe avuto un refrigerio. Con voce sorda e bassa come se si fosse trovato davanti alla grata d'un confessionale, e il caporale dovette chinarsi con l'orecchio ben teso per non perderne le parole, riprese a parlare: — Era una famiglia di contadini stabilita su quel fondo da parecchie generazioni. A nessuno di loro sarebbe mai venuto in mente di abbandonare quella casa. L'ultimo lo mandarono agli studi in città. Gli avevano scoperto delle grandi qualità, e sarebbe stato peccato non farlo studiare. Doveva poi ritornare al paese per diventare un personaggio della regione. Invece si lasciò adescare dai mille allettamenti che offrono le grandi città. Ci era arrivato giovine, inesperto; tutto gli pareva nuovo, desiderabile e senza paragone con quanto poteva offrirgli la vita di campagna nella casa dei suoi padri. Finiti gli studi volle stabilirsi in città. Gli andò male. Cercò rifarsi con delle speculazioni che andarono peggio, e la casa ne fu venduta a un consorzio alberghiero che la buttò giù per costruire quell'albergo mostruoso.

— E ora che cosa fa in città quel disgraziato? — s'informò il caporale Tribolati, poichè quella storia, in fondo assai banale, teneva ancora desta la sua attenzione per la curiosità di sapere quale parte ci aveva avuto il suo interlocutore.

— Adesso, — rispose il vecchio increspando le labbra nella smorfia del paziente che s'accinge a buttare fuori gli ultimi detriti del dente strappatogli scheggia per scheggia, — adesso, buon per lui che sua madre gli salvò una casetta con un po' di terra intorno, tanto da viverci senza dipendere dal comune.

(Continua.)